

Mese della Pace: perché non finisca il 31 gennaio

L'incontro con i rappresentanti delle comunità di fede in diretta sul canale Youtube de "il Settimanale della Diocesi"

«Le religioni in generale, e i leader religiosi in particolare, possono svolgere un ruolo insostituibile nel trasmettere ai fedeli e alla società i valori della solidarietà, del rispetto delle differenze, dell'accoglienza e della cura dei fratelli più fragili. Ricordo, a tale

proposito, le parole di Papa Paolo VI rivolte al Parlamento ugandese nel 1969: "Non temete la Chiesa; essa vi onora, vi educa cittadini onesti e leali, non fomenta rivalità e divisioni, cerca di promuovere la sana libertà, la giustizia sociale, la pace; se essa ha qualche preferenza, questa è per i poveri, per l'educazione dei piccoli

e del popolo, per la cura dei sofferenti e dei derelitti". Abbiamo scelto queste parole tratte dal messaggio di Papa Francesco per la Giornata della Pace del primo gennaio per introdurre l'incontro "Sotto lo stesso cielo - Donne e uomini di fedi diverse in cammino per la pace sui passi di don Roberto Malgesini" in programma venerdì 29 gennaio in diretta sul canale Youtube de "il Settimanale della Diocesi di Como". Una serata che vede il coinvolgimento diretto della Caritas diocesana di Como e rientra negli appuntamenti promossi dal tavolo "Mese della Pace" della provincia di Como. All'incontro interverranno i referenti delle comunità di fede presenti sul territorio che porteranno la loro testimonianza sul tema della pace: non lo faranno però in astratto ma a partire dalla testimonianza di vita e di fede di don Roberto Malgesini e del suo stile di vivere la pace a partire dalla cura delle relazioni.

Per maggiori informazioni www.caritascomo.it
Pagina a cura dell'équipe comunicazione

Video Ricordando don Renzo Beretta

Sul canale Youtube della Caritas diocesana di Como è di nuovo disponibile un video sulla figura di don Renzo Beretta che era stato realizzato in occasione del decimo anniversario dell'uccisione del sacerdote, morto a Ponte Chiasso il 20 gennaio 1999. Un video che, a distanza di tanti anni, mostra l'attualità e la freschezza della testimonianza cristiana di questo sacerdote.

Caritas informa Resta in contatto con noi

Ecco tutti i modi con cui potete restare costantemente aggiornati sulle iniziative e le attività della Caritas diocesana di Como. Vi segnaliamo in particolare le ultime novità: il canale Youtube "Caritas diocesana di Como" e la pagina Facebook @caritasdiocesadico.com.

www.caritascomo.it

CARITAS INFORMA



ISCRIVITI AL SERVIZIO WHATSAPP AL NUMERO 3713637359

Per farlo salva il nostro numero e invia un messaggio WhatsApp indicando il tuo nome e dove vivi.

RICEVI LA NEWSLETTER REGISTRANDOTI SUL SITO WWW.CARITASCOMO.IT



il Settimanale

OGNI SETTIMANA LEGGI NOTIZIE, TESTIMONIANZE E STORIE

...E NON DIMENTICARE DI ISCRIVERTI

AL NOSTRO CANALE YOUTUBE E DI SEGUIRCI SU FACEBOOK



VENERDÌ
29 GENNAIO
ORE 21:00

SOTTO LO STESSO CIELO

Donne e uomini di fedi diverse in cammino per la Pace sui passi di Don Roberto Malgesini.



IN DIRETTA DAL CANALE YOUTUBE DE IL SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI COMO



Come contribuire

La Caritas diocesana di Como insieme a Caritas Ambrosiana e a Caritas Italiana si è già attivata per prestare aiuto alle popolazioni colpite. Uno dei progetti del tempo di Avvento e Natale della Diocesi di Como era rivolto proprio ai migranti bloccati lungo la Balkan Route ed in particolare ai minori.

È possibile ancora contribuire con donazioni intestate a:
c/c bancario presso Credito Valtellinese - IBAN: IT 95 F 05216 10900 0000 0000 5000
intestato Caritas Diocesana di Como - Viale Battisti 8 - 22100 Como

Per maggiori informazioni www.caritascomo.it

EMERGENZA. A fianco di Caritas italiana per sostenere i migranti bloccati al confine tra Bosnia e Croazia

La Caritas diocesana e l'impegno nei Balcani

Cresce in tutta Italia la mobilitazione della società civile e del mondo cattolico nel tentativo di portare aiuti ai migranti bloccati nel gelo dell'inverno bosniaco. Nei giorni scorsi la rete Caritas insieme con la Croce Rossa locale - con il sostegno diretto di Caritas italiana e Caritas Ambrosiana - ha distribuito legna, vestiti, scarpe e generi di prima necessità ai novecento migranti che ancora vivono al campo Lipa, il andato in fiamme il 23 dicembre scorso a trenta chilometri da Bihac. «Le criticità non sono solo nell'area di Bihac, ma lungo tutta la Rotta balcanica in Bosnia Herzegovina», ha spiegato Daniele Bombardi, referente di Caritas italiana nei Balcani. «Attualmente - precisa l'operatore - in Bosnia ci sono circa 9 mila migranti in transito, ma di questi solo 5 mila vivono nei campi di accoglienza. Tra le tre e le quattro mila persone vivono all'addiaccio o in riparti di fortuna in edifici abbandonati, stazioni, baracche». La

situazione è particolarmente critica proprio nelle zone di confine con la Croazia, dove durante la notte le temperature arrivano a dieci gradi sotto lo zero. «Siamo preoccupati - continua Bombardi - perché il sistema di accoglienza in Bosnia Herzegovina è molto fragile e mette a rischio la vita delle persone. C'è bisogno di intervenire però non solo a livello umanitario, ma anche politico per evitare che queste situazioni possano proseguire nel tempo e riproporsi ciclicamente come già avvenuto in passato». Una preoccupazione condivisa anche da Caritas Bosnia Herzegovina che ha lanciato un appello alla Comunità internazionale. «Non si tratta solo di fornire cibo, vestiti, kit igienici e alloggi dignitosi, è una questione di dignità e di diritti umani. I cani e il bestiame ricevono un trattamento migliore di quello riservato a questi migranti» denuncia Djana

Muzicka, direttore umanitario di Caritas Bosnia Herzegovina. Le sofferenze fisiche e mentali sono ampiamente diffuse tra i migranti a causa delle cattive condizioni e delle violazioni dei diritti umani e violenze subite durante il viaggio. Muzicka sottolinea come i respingimenti alla frontiera terrorizzino i migranti e li rendano maggiormente vulnerabili. I disturbi fisici includono l'ipotermia, la scabbia ed altre infezioni della pelle dovute alla mancanza di servizi igienici, nonché diverse infezioni respiratorie. Le sindromi psicologiche comprendono il disturbo post-traumatico da stress, l'ansia e l'insonnia. «È essenziale offrire ai migranti delle sistemazioni adeguate al fine di garantire loro condizioni più stabili e dignitose», continua la responsabile Caritas. Dal 2018 la rete Caritas ha aiutato oltre 60.000 migranti in Bosnia-Erzegovina.

MICHELE LUPPI
www.caritascomo.it